



BI VISIBILITY DAY PADOVA 23 SETTEMBRE - GIORNATA MONDIALE DELLA VISIBILITÀ BISESSUALE

MANIFESTAZIONE SABATO 23 SETTEMBRE 2017 e *Percorso verso verso il 23 Settembre*

Manifesto politico *in divenire*
aggiornato al 20/9/2017

° Definizioni

La *Bisessualità* indica l'orientamento sessuale di persone in grado di provare attrazione emotiva, erotica e sessuale verso più di un genere. L'intensità delle attrazioni può essere la medesima verso i diversi generi, oppure ci può essere una prevalenza, non esclusiva.

La *Bifobia* è la discriminazione verso le persone bisessuali, ed ha sia caratteristiche in comune con l'omofobia, sia proprie caratteristiche peculiari.

° Contesto e natura della discriminazione bifobica

Pur apparendo all'interno dell'acronimo LGBTI, la bisessualità ha molto spesso una considerazione e una **visibilità** marginali all'interno del movimento e della comunità che in quell'acronimo si riconoscono: è raro sentir parlare di Orgoglio Bisessuale, ed è ancor più raro sentir parlare di *bifobia* e di discriminazioni a carico di persone bisessuali, se non come dinamiche incluse nell'omofobia.

Le persone bisessuali sono vittime della discriminazione omofobica al pari delle persone omosessuali, sicché a molti appare inutile o dispersivo far riferimento alle loro problematiche in maniera specifica. Un esempio lampante è la proposta di legge attualmente in discussione in Parlamento riguardante "disposizioni in materia di contrasto all'omofobia e alla transfobia": da principio si volevano trattare le discriminazioni basate sull'*orientamento sessuale*, poi si è deciso di virare sulla più restrittiva definizione di "omofobia". E la lista di esempi analoghi è lunga: dai "matrimoni gay" alla "comunità gay".

Invece la bifobia e la discriminazione bifobica esistono, ed hanno caratteristiche specifiche. Si manifestano *trasversalmente*, tanto nelle comunità etero quanto nelle comunità LGBTQI.

In particolare, sono due le tipologie di discriminazione che colpiscono le persone bisessuali. *Negazione*, e *pregiudizio*.

La **negazione** è una forma di discriminazione estremamente profonda e specifica; consiste nel negare l'esistenza stessa della bisessualità, in base all'assunto che l'orientamento sessuale di ogni individuo possa collocarsi solo ed esclusivamente in un binarismo omo- o etero-sessuale che non conosce gradazioni e sfumature.

Sul versante *eteronormativo* questo si traduce nell'idea che ogni persona bisessuale sia solo confusa, una persona che sta attraversando un periodo di incertezza, ma che finirà col riacquistare delle "normali" attrazioni esclusivamente eterosessuali. In altri casi, la bisessualità viene vista come un vezzo, una pratica erotica, una fantasia. Tutto ciò equivale a dire che la bisessualità non esiste sul serio, non è un orientamento sessuale valido.

Visto dal versante *omonormativo*, invece, ogni bisessuale non è altro che un omosessuale represso, ancora incapace di accettarsi completamente. Complice di quest'ultima visione è di certo il fatto che molti omosessuali, poiché nati in una società fortemente eteronormativa, prima di arrivare definirsi tali attraversino una fase in cui si definiscono bisessuali; idem per le lesbiche. L'abuso, nel concreto, è nell'estensione arbitraria di questo vissuto e di queste dinamiche a qualsiasi persona che si definisca bisessuale. Dire che la persona bisessuale è "un omosessuale/ una lesbica che non ha ancora accettato di



esserlo” mette in dubbio la solidità e la stabilità mentale della persona; ed equivale, di nuovo, ad affermare che la bisessualità non esiste. Equivale a dire che la persona bisessuale non esiste se non per un periodo di tempo limitato, una “fase”.

Il **pregiudizio** invece è la più tradizionale forma di discriminazione; consiste nell’attribuire a tutta una categoria di persone qualità e comportamenti stereotipici, spesso denigratori, a volte sulla base di singole esperienze negative (come spesso accade con le categorie percepite come estranee o sospette, “*un bisex mi ha tradito*” diventa “*i bisex tradiscono*”; come nel razzismo, “*un immigrato ruba*” diventa “*gli immigrati rubano*”).

In quest’ottica si formano e diffondono l’idea che l’essere bisessuali corrisponda ad all’essere sessualmente promiscui, o che una persona bisessuale sia incapace di intrattenere una relazione monogama e duratura con una persona di un genere, essendo potenzialmente attratta anche da altri generi.

Il discorso “promiscuità” si lega anche alla sessuofobia. La *sessuofobia* è il terrore del sesso e della sessualità nostri e altrui, e l’odio verso chi riteniamo potrebbe fare più sesso di noi, con più persone, in modo più vario o diverso dal nostro, o con maggior libertà e soddisfazione. Questo atteggiamento spesso sfocia nello *slut-shaming* e in un’ipersessualizzazione perversa di intere categorie di persone, come appunto le persone bisessuali, ma anche le persone transessuali e omosessuali.

Questa fobia, alimentata fortemente da fattori religiosi e culturali, si traduce in una estrema difficoltà di accesso ad informazioni oggettive riguardo al sesso, e nell’impossibilità di un dialogo sano su questi temi (si pensi alla difficoltà nel parlare dell’argomento che sussiste tra la maggior parte dei genitori e i propri figli). Sesso e sessualità restano quindi dei tabù che alimentano false credenze, sensi di colpa e di inadeguatezza ingiustificati nelle persone, oltre a varie forme di abuso anche istituzionalizzato (es. patologizzazione di soggetti sani, come nel caso delle persone giudicate ninfomani).

Va al contempo ricordato che esistono persone bisessuali (e eterosessuali, e omosessuali, e queer) che non sono particolarmente interessate al sesso, ed anche questo è legittimo. La misura del desiderio sessuale di ogni persona non è una funzione del suo genere o del suo orientamento sessuale (a parte logicamente le persone asessuali); sia chi non desidera fare sesso, sia chi desidera il sesso una volta al mese, sia chi desidera farlo tre volte al giorno, non deve venire infamat* (o fatt* sentire sbagliat*) per questo.

Sessuofobia e bifobia si legano storicamente negli anni '80 con la paura delle malattie sessualmente trasmissibili ed in particolare dell'HIV/AIDS, che in varie campagne informative veniva legato ai “comportamenti bisessuali” e all’essere “bisessuale promiscuo” da parte degli uomini. In seguito la categoria è stata sostituita da *MSM* (uomini che fanno sesso con uomini), mentre purtroppo nell’ambiente lesbico si sente ancora dire che siano le donne *bisessuali* a “portare” l’HIV. In realtà, è la consapevolezza sulle pratiche sessuali e sulle malattie sessualmente trasmissibili a prevenire o meno la trasmissione di HIV ed altri patogeni: esistono pratiche a rischio, non orientamenti sessuali a rischio.

Promiscuità sessuale, non-monogamia etica, monogamia, ed altre forme relazionali sono tutte scelte libere e legittime. Ciò che è inaccettabile è che determinate scelte relazionali vengano attribuite arbitrariamente ad una persona in ragione del suo orientamento sessuale: questo è uno svilimento assoluto della individualità della persona, ritenuta incapace di formulare liberi pensieri e azioni, incapace di uscire da un copione che altri hanno scritto per lei.

Altra idea diffusa, specie nella comunità LGBTQIA+, è che le persone bisessuali non siano interessate ad impegnarsi nella lotta per i diritti civili e per l’eguaglianza, potendo optare per una sessualità e un’affettività eterosessuali che garantirebbero loro, di fatto, tutti i diritti negati alle persone omosessuali: quest’idea della scelta del proprio orientamento sessuale, e in particolare della “scelta di comodo”, la si ritrova anche nell’accusa che alcuni muovono alle persone bisessuali, ritenendole responsabili di offrire, con la propria attrazione per più di un genere, un sostegno all’idea che l’orientamento omosessuale sia una condizione dipendente dalla volontà dell’individuo, e che sia quindi reversibile, o per meglio intenderci “*riparabile*”.

Tra gli adolescenti, un pregiudizio bifobico molto diffuso è che la bisessualità sia una “moda”. Benché l’adolescenza sia un periodo di fisiologica sperimentazione in vari ambiti, incluso quello emotivo, dire che la bisessualità sia un vezzo modaiolo è disinformativo, poco rispettoso delle



emozioni delle persone (a prescindere dal fatto che alla fine si identifichino come bisex) e potenzialmente pericoloso perché implica una direzionabilità artificiosa delle proprie pulsioni, ovvero che l'orientamento sessuale si possa scegliere.

Probabilmente, alla base di alcune forme di bi-fobia vi è una paura della mutevolezza: durante la vita di una persona bisessuale l'attrazione per uomini e donne subisce *variazioni* d'entità e intensità, ed è possibile confondere questo con una parvenza di scelta; in realtà, anche questa mutevolezza fa parte dell'individuo, esattamente come l'orientamento sessuale: non può essere decisa, non può venire plasmata finalisticamente.

L'unica "scelta" che una persona bisessuale potrebbe fare sarebbe sforzarsi di avere solo comportamenti eterosessuali, o solo omosessuali, per aderire a quel modello dicotomico che ha visto seguire alla vecchia *eteronormatività* la più recente *omonormatività*.

Da un punto di vista **politico**, va chiarito che la bisessualità non è una posizione politica più di quanto non lo siano l'omosessualità o l'asessualità.

Non è una teoria (o una utopia) che affermi che "tutti siamo bisessuali"; anzi, dire così equivale (ancora) a dire che nessuna persona è veramente bisessuale.

In questa impostazione, un uomo etero potrebbe dire che "*siamo tutti un po' bisex*" e nel frattempo non avere alcuna attrazione verso gli uomini; per similitudine, nel momento in cui una persona si presenta come bisessuale, verrà vista come una persona che "crede" in certe attrazioni a livello teorico, ma all'atto pratico è attratta da un solo genere.

Invece, per le persone bisex le attrazioni verso più di un genere sono reali, sono viscerali e spontanee, esattamente come quelle verso un solo genere sperimentate dalle persone lesbiche e gay.

Inoltre, la bisessualità non è "a favore del *binarismo di genere*": alcune persone bisessuali sono attratte dalle caratteristiche sessuali e di genere (seno, pettorali, "virilità", "femminilità"), altre non mettono il genere al primo posto. Ma le attrazioni di una persona bisex non determinano le sue posizioni politiche più di quanto non lo facciano per una persona etero, omo, asessuale, queer, o altro.

Quando s'incontra un uomo gay, non si fanno supposizioni a priori sul fatto che sia anche attratto dai trans FtM o meno; eppure si tende solitamente a supporre che i bisex siano trans-escludenti nelle loro attrazioni. Quando s'incontra un gay, non gli si attribuisce una specifica posizione politica (o assenza di posizione) in merito alla normatività di Genere, per il solo fatto che è *attratto* da un solo genere; eppure, si tende a pensare che le persone bisex abbiano posizioni normative oppure *naïve* in merito al Genere.

Per ogni persona, bisessuali inclusi, l'unico modo per conoscere a fondo le sue attrazioni e le sue idee politiche è chiedergliele: il resto è pregiudizio.

La bifobia può sovrapporsi ad altre forme di discriminazione (*doppia discriminazione, discriminazione multipla*).

Per quanto riguarda le discriminazioni sessuali, esiste un'errata e purtroppo frequente convinzione che la bisessualità e la bifobia riguardino solo le persone *cisgender*, e siano invece estranee alle persone *transgender*, transessuali e intersessuali. Dunque si ha la tendenza ad occultarne la presenza entro un ampio bacino di situazioni, creando doppia discriminazione e pregiudizio verso persone già in seria difficoltà a causa della transfobia: sia dentro il quotidiano, sia all'interno di gruppi e luoghi dove invece si dovrebbero effettuare operazioni di prevenzione, supporto e inclusione. Individuiamo il rischio di una maggior difficoltà nell'ottenere la possibilità del percorso di transizione, all'interno di consultori e analoghe strutture preposte, se la persona che la richiede si dichiara bisessuale (invece che etero o omosessuale). Purtroppo, nonostante le chiare posizioni dell'OMS, molti professionisti (medici, psicoterapeuti...) non considerano la bisessualità come un valido orientamento sessuale, ma come una situazione psichica irrisolta.

La bifobia può sovrapporsi ad altre discriminazioni di razza, di classe sociale, di provenienza; nel caso dei richiedenti asilo, individuiamo il rischio di una maggior difficoltà nell'ottenere asilo politico per persecuzioni basate sull'orientamento sessuale, se la persona che lo richiede si dichiara bisessuale (invece che lesbica o omosessuale).

° Implicazioni

Alla persona che si definisca bisessuale viene chiesto di dare prova del proprio orientamento sessuale, della propria stabilità emotiva, della propria esistenza, delle proprie posizioni politiche. Le persone bisessuali vengono viste come avide, infedeli, promiscue, opportuniste, e *incapaci di decidersi*. Questa discriminazione avviene sia nelle comunità etero che in quelle LGBTQI. Quando viene dalle stesse persone che dovrebbero aver compreso, per averla vissuta sulla propria pelle, l'ingiustizia del vedere sbeffeggiata, svilita e negata la propria libertà di autodeterminazione in funzione di una normatività arbitraria, omologante ed oppressiva, la bifobia risulta ulteriormente nociva: in una società eteronormativa, la persona bisex che si rivolge alla "comunità LGBT" pensando di ottenere **sostegno** da persone solidali, se invece si sente rifiutata può non avere altro luogo ove rivolgersi. Spesso le persone bisessuali finiscono per definirsi eterosessuali per sfuggire all'omofobia, oppure omosessuali per venire accettate all'interno della comunità gay-lesbica: l'invisibilizzazione può anche essere auto-inflitta.

La invisibilizzazione bisessuale (o *bi-erasure*, "cancellazione", per gli anglosassoni) si riverbera nei **mass-media**, che riproducono una rigida dicotomia omo- etero-sessuale: se una donna eterosessuale si innamora un'altra donna, "ha scoperto di essere lesbica"; se ad un certo punto ama un uomo è "tornata etero". Nessuno prende in considerazione, nemmeno *nomina*, la possibilità della bisessualità.

Negli ultimi decenni, in risposta a film e media omofobici, le comunità gay e lesbiche hanno giustamente prodotto il proprio cinema, i propri telefilm, le proprie risorse web. Mancano ancora modelli culturali a disposizione di una persona che sia attratta da più di un genere, che quindi potrebbe sentirsi sbagliata, disorientata, senza punti di riferimento.

La bifobia continua a manifestarsi nei *social media*, ormai assiduamente frequentati da parti sempre più consistenti della popolazione digitale.

Si espleta ininterrottamente con esternazioni sulla bisessualità all'interno di piccoli, medi, grandi gruppi virtuali e pagine *social*. Tali esternazioni, direttamente o indirettamente, sono volte all'emarginazione, all'isolamento sino alla denigrazione del possibile *coming out* delle persone dichiaratamente bisessuali, creando un potenziale fattore di rischio aggiuntivo per la bifobia interiorizzata (ovvero il rifiuto della propria bisessualità, o il viverla con sensi di colpa o auto-denigrazione).

Una situazione con forti **ripercussioni** per le persone bisex, poiché, ad esempio, le condizioni di salute ed economiche delle persone bisessuali sono peggiori rispetto a quelle delle persone omosessuali.

Le persone bisex affrontano maggiori disparità in fatto di salute mentale e fisica rispetto alle lesbiche, ai gay, ed alla popolazione generale.

Per le persone bisex si riporta un maggior rischio suicidario rispetto alla popolazione etero, gay e lesbica (più bisessuali, rispetto a etero, gay e lesbiche, hanno tentato il suicidio o lo hanno considerato). Il 25% degli uomini bi e il 30% delle donne bi vivono sotto la soglia di povertà negli USA, rispetto al 20% e 23% di gay e lesbiche.

Negli ultimi anni sono stati fatti alcuni **passi avanti**: ad esempio, nel 2015 la Bisessualità è stata inclusa nella Giornata Mondiale contro l'omo-trans-fobia, e l'argomento viene trattato con relativamente maggiore frequenza sia da chi fa attivismo sia dai media, ma le testimonianze delle persone ci fanno capire che c'è ancora molta strada da fare.

° Perché una manifestazione / percorso verso il 23 Settembre

Nel 1999 gli attivisti e le attiviste che nel mondo lottano contro l'invisibilizzazione e la discriminazione delle persone Bisex hanno istituito la Giornata Mondiale della Visibilità e Orgoglio Bisessuale, ogni 23 settembre. In molte città d'Europa sono state organizzate manifestazioni di piazza, non ancora in Italia.

Il concetto fondamentale è la VISIBILITÀ: **se la gente non crede che esistano gli Inuit, bisogna riempire la piazza di Inuit (e di persone a loro solidali).**



Vogliamo stimolare una riflessione sulla questione bisessualità e bifobia, per aumentare la visibilità e la coscienza critica su questo tema. Per questo, nei mesi precedenti alla manifestazione organizzeremo incontri tematici ed assemblee aperte su bisessualità e bifobia, in un percorso condiviso. Questo manifesto è **in divenire** perché altri gruppi, associazioni, persone, possono aderire e/o suggerire modifiche e integrazioni, purché condividano lo spirito della manifestazione.

° Rivendicazioni

Siamo **Bisessuali** in quanto lo affermiamo in base nostre attrazioni sessuali ed emotive, senza avere necessariamente delle pratiche sessuali, e lo rivendichiamo.

Non possiamo decidere chi amare più di quanto possa farlo qualsiasi altra persona: eterosessuale, gay, lesbica, queer, asessuale, o che scelga di non definirsi.

Ci concediamo una larga scelta di pratiche e di possibilità relazionali, dall'astinenza alla monogamia al poliamore o altro ancora.

Siamo per una bisessualità che permetta ad ogni persona di vivere i propri desideri senza essere stigmatizzata.

Vogliamo abbattere la bifobia e le molteplici difficoltà (sociali, familiari, economiche) da essa causate.

Chiediamo alle **comunità** ed alle **persone** di riconoscere la Bisessualità in quanto esistente, al pari degli altri orientamenti sessuali ed identità, senza aggiungervi altre caratteristiche a priori.

Chiediamo ai gruppi ed associazioni che si occupano di questioni **LGBTQIA+** di informarsi sulla bisessualità ed evitare stereotipi sulle persone bisessuali; di adottare la accezione più inclusiva di bisessualità, ovvero l'essere in grado di provare attrazione romantica e/o sessuale verso più di un genere e/o sesso, non necessariamente allo stesso tempo, non necessariamente allo stesso modo, e non necessariamente con la stessa intensità; di occuparsi della eguaglianza e diversità delle persone bisessuali nello stesso modo in cui si occupano delle questioni omosessuali, transessuali, queer, intersex, asex; di includere la bisessualità e le persone bisex nei propri gruppi di lavoro e nella propria documentazione; di non assumere che vi sia una unica esperienza bisessuale: le esperienze sono molteplici e possono essere influenzate da genere, età, cultura, razza, disabilità, religione, provenienza, stato relazionale, e va posta attenzione alla *discriminazione multipla* in caso si verifichi; di separare l'omofobia dalla bifobia, riconoscendo che quest'ultima ha caratteristiche specifiche, tra cui mancato riconoscimento della esistenza stessa della bisessualità, e la pressione ad essere o etero o omosessuale, che potrebbero spingere le persone bisex a non presentarsi come tali; di assicurare le persone bisex sulla non-sussistenza di questa scelta, e sulla validità del loro orientamento sessuale e/o delle loro attrazioni.

Ci sentiamo parte della comunità LGBTQIA+ nella lotta alla bifobia, all'omofobia, alla transfobia, alle **discriminazioni sessuali**, alla normatività di genere, e ad ogni altra forma di normatività arbitraria, omologante ed oppressiva. Lottiamo contro ogni gerarchia di genere e rimettiamo in discussione la norma eterosessuale predominante. Chiediamo eguaglianza reale e formale per tutte le persone a prescindere da orientamento sessuale, identità di genere, attributi sessuali, ruolo di genere.

Chiediamo alle Istituzioni di garantire questa uguaglianza e di impegnarsi nel raggiungimento di questo obiettivo attraverso strumenti sia legislativi, sia educativi.

Chiediamo l'applicazione del DDL sulle *Unioni Civili*, fintanto che sarà in vigore, ma soprattutto chiediamo il *Matrimonio Egualitario*. Infatti, DDL sulle Unioni Civili ha relegato le persone omosessuali in un ghetto legislativo ove hanno significativamente meno diritti rispetto alle persone eterosessuali (ad esempio la genitorialità); ed ha spaccato a metà le vite delle persone bisessuali, mettendole nella condizione di avere tutele legislative enormemente diverse a seconda che esse abbiano una relazione con una persona del proprio stesso genere o dell'altro, mettendole di fronte a una scelta impossibile come ad esempio sacrificare un amore per poter essere genitori.

Chiediamo inoltre riconoscimenti e tutele anche per altre forme relazionali, che già esistono, oltre alla forma della coppia.

Secondo recenti ricerche, più della metà delle donne bisessuali ed un terzo degli uomini



bisessuali ha dei figli. La maggior parte delle famiglie arcobaleno ha almeno un genitore bisessuale. Sebbene tutti gli orientamenti sessuali siano egualmente compatibili con la genitorialità, i genitori bisessuali hanno bisogno di aiuto per resistere alla tentazione di chiudersi di nuovo nell'armadio (coming out), soprattutto se l'orientamento non è l'unica diversità rispetto al modello di famiglia etero-cis-patriarcal-oppressiva. L'armadio può sembrare una protezione, ma non protegge realmente da chi è determinato a guastarlo. Se una persona non si sente sicura ad uscire allo scoperto, significa che la società ha fallito.

Chiediamo l'estensione della *legge Mancino* sulle aggravanti su base discriminatoria anche alle discriminazioni basate sull'*orientamento sessuale*, senza virare sulla più restrittiva definizione di "omofobia e transfobia".

Chiediamo al Consiglio Regionale del Veneto: l'abrogazione della mozione n 270/2014, che con il pretesto di difendere una supposta "famiglia naturale" arriva in realtà penalizzare le famiglie omogenitoriali, che sono anche le nostre; l'abrogazione della mozione n 13/2015 sulla "ideologia gender" nelle Scuole, ovvero una ideologia inesistente ed argomento-fantoccio, che ha l'unico effetto di aumentare la diffidenza verso le persone LGBTQIA+ e verso l'educazione alle differenze.

Chiediamo al Comune di Padova di abrogare la simile delibera "Per vietare l'introduzione e la promozione nelle scuole della teoria del gender".

Chiediamo l'introduzione ed il potenziamento della *educazione alle differenze* nelle Scuole, per la lotta all'omofobia, alla trans-fobia, alle discriminazioni sessuali, includendo anche la bifobia e le sue caratteristiche specifiche. Educatori ed insegnanti dovrebbero venire messi a conoscenza di tutte queste tematiche e incoraggiati a informarsi in merito.

Chiediamo che il personale di *associazioni, consultori e strutture pubbliche* preposte all'*assistenza sanitaria e legale* venga informato su queste tematiche, in modo tale che le persone che richiedono assistenza (persone trans*, richiedenti asilo, altre persone che richiedano supporto) non debbano subire fenomeni di bifobia, o incontrare maggiori difficoltà a causa della propria bisessualità.

Come persone bisessuali e persone a loro solidali, in questo *percorso verso il 23 Settembre* vogliamo dare attenzione a persone e problematiche trascurate. Vogliamo combattere il *mito della scelta* imperante nella nostra società: o bianco o nero, o femmina o maschio, o etero o gay.

Questo gesto può cambiare sensibilmente le esistenze di una ragazza bisex che si vergogna di non essere abbastanza lesbica, di un ragazzo bisex che si sente una schifezza "*perché non sa scegliere*", e di tutte le persone attratte da più di un genere per sentirsi accettate e riconosciute. Vogliamo rendere visibili la Bisessualità e le persone Bisessuali, renderle orgogliose: "*io esisto, sono liber* e meritevole di diritti al pari di tutt*: non di meno, né di più*". Può cambiare un po' di mondo.

Vi unite a noi?

Antéros LGBTI Padova

ASU - Associazione Studenti Universitari

Il Sindacato degli Studenti

Associazione Lieviti (Bisessuali e Pansessuali) Circolo Tematico Arcigay

Chiesa Pastafariana Italiana



Aderiscono:

Fuxia Block - Collettivo Femminista Queer

Gruppo Bproud Bologna

Tralaltro, Arcigay Padova

BiT - Bisessuali in Toscana

Un Secco No - Associazione di Promozione Sociale Contro le Discriminazioni - Forlì

Associazione MaiMa - Schio (VI)

Teatro Liquido - Teatro dell'Oppresso - Padova

Circolo Culturale TBIGLQA+ Harvey Milk - Milano

Arcigay Verona Pianeta Urano

Associazione d.e.l.o.s. - Vicenza

Shake Lgbte Conegliano

Pinkriot Arcigay Pisa

Glauco - Associazione Universitaria LGBTQI+ Pisa

Circolo Pink - GLBTQE Verona

SAT Pink VR&PD - Servizio Accoglienza Trans

LINK (coordinamento delle realtà universitarie)

UDS (unione degli studenti delle scuole medie)

Rete della Conoscenza

GGG Gruppo Giovani GIBti* di Firenze

Associazione R.Eti. - Relazioni Etiche non monogame

Stonewall Venezia LGBTQIA